



LETTERE

epiprev@inferenze.it

Documento AIE sui rifiuti: un'opinione dei consumatori *AIE position paper on waste management: a consumer opinion*

La lettura del documento *Trattamento dei rifiuti e salute. Posizione dell'Associazione italiana di epidemiologia*. (Epidemiol Prev 2008; 32(4-5): 183-87) mi ha lasciato, debbo ammetterlo francamente, assai sconcertato.

In primo luogo, il documento ignora totalmente il principio di precauzione affermato dall'Unione europea e fatto proprio dalla legislazione italiana. Questo principio stabilisce che in presenza di tesi contrapposte e scientificamente provate si debba procedere assumendo un atteggiamento di prudenza nei riguardi della tutela della salute dei cittadini. Quindi, parlando del caso specifico degli inceneritori di rifiuti solidi urbani, si dovrebbe quanto meno assumere un atteggiamento di prudenza in presenza di risultati di ricerche scientifiche, condotte in Francia, in Inghilterra e in Italia, che trovano aumenti significativi di casi di cancro e di altre gravi malattie in vicinanza degli inceneritori.

In secondo luogo, nelle conclusioni del documento in questione mi sorprendono alcune affermazioni, come per esempio: «Oggi in Italia il riciclo dei materiali non supera il 24%». Tutti sanno infatti che tale valore risulta dalla media tra il 5% della Sicilia e l'80% di diverse zone del Nord Italia. Poiché il 24% citato è, con tutta evidenza, «la media del pollo», sarebbe necessario approfondire l'argomento per capire chi, come e perché mangia due polli e chi invece non ne man-

gia neppure uno. Fuor di metafora, bisognerebbe spiegare che il 5% è frutto di incapacità e inadempienza degli amministratori locali, oltre che dell'ingerenza di interessi economici particolari. Sarebbe inoltre necessario chiarire che, educando convenientemente i cittadini alla raccolta differenziata e passando dal cassonetto stradale alla raccolta porta a porta, è possibile raggiungere in 18-24 mesi percentuali di raccolta differenziata di almeno il 50-60%. Bisognerebbe anche spiegare che questo salto qualitativo è possibile soltanto cancellando l'ipotesi dell'inceneritore, perché i rifiuti o vengono riciclati o vengono portati all'inceneritore. In sintesi, il riciclo dei rifiuti è alternativo all'inceneritore. Al contrario, l'inceneritore non è affatto alternativo alla discarica, in quanto produce scorie che devono essere depositate in discariche speciali nella misura del 30% del peso del materiale entrante nell'inceneritore.

Infine, non condividiamo alcune affermazioni perentorie del tipo «il conferimento in discarica controllata e l'incenerimento [...] sono esaustivi delle possibilità di trattamento efficace e sicuro» o «Il conferimento in discarica controllata e l'incenerimento con le migliori tecnologie [...] minimizzano l'impatto sull'ambiente e sulla salute», oppure l'affermazione ambigua «L'Unione europea raccomanda l'incenerimento in via preferenziale rispetto al conferimento in discarica

autorizzata», quando è noto a tutti che l'UE raccomanda in via preferenziale il riciclo dei rifiuti. Ma soprattutto non condividiamo la seguente affermazione: «Ogni altra modalità di trattamento dei rifiuti [...] dovrebbe essere interrotta per manifesta violazione delle norme vigenti e fino a verifica dell'effettiva assenza di condizioni di rischio connesse alle procedure in uso». Tutte queste affermazioni perentorie negano la validità dei trattamenti a freddo meccanico-biologici del residuo indifferenziato dei rifiuti dopo la raccolta differenziata, trattamenti che hanno trovato ampio spazio di applicazione in quest'ultimo decennio all'estero, specialmente in Germania. In particolare a Novara, dove abbiamo raggiunto il 72% di raccolta differenziata, con punte del 79% nei rioni meridionali della città, siamo interessati al processo a freddo 'tipo Vedelago', un tipo di processo che permette di raggiungere un riciclo dei rifiuti del 98,5%. A questo proposito, ci permettiamo di ricordare agli epidemiologi italiani che esiste un vasto movimento internazionale, la Zero Waste International Alliance (ZWIA, www.zwia.org), che si propone di realizzare il riciclo totale dei rifiuti, che più correttamente dovrebbero essere denominati materiali post-consumo.

Fabio Tomei

Unione tutela consumatori,

Settore ambiente, Novara

Corrispondenza: fabiotomei@libero.it



TRIBUTO

Il 30 giugno è arrivata la notizia che Eva Buiatti ci ha lasciati. Eva è stata una protagonista della storia della epidemiologia italiana. *Epidemiologia & Prevenzione* la ricorda con grande stima e affetto e condivide il dolore dei suoi familiari e di tutte le persone che le sono state vicine. Sui prossimi numeri di E&P troverete un profilo della scienziata.